

I costruttori: evitare lo stop brutale Ristrutturazioni post-sisma a rischio

Brancaccio (Ance): fulmine a ciel sereno, non siamo stati consultati

di **Andrea Ducci**

Presidente Brancaccio, il nuovo decreto Superbonus prevede un'ulteriore stretta sulle agevolazione per le ristrutturazioni edilizie. Per la base associativa di Ance cosa significa?

«In attesa del testo definitivo, la cosa che ci lascia davvero perplessi e preoccupati è la stretta sui bonus destinati alla ricostruzione legata al sisma. Per questo — annuncia **Federica Brancaccio**, presidente dell'Associazione costruttori edili — chiederemo una profonda riflessione al Governo e al Parlamento».

Il ministro Giorgetti dice che l'obiettivo è «chiudere definitivamente l'eccessiva generosità di questa misura». La scelta del governo è comprensibile?

«Certo, capisco. Ma d'altra parte vorremmo tutti quanti, e lo dico come cittadina, avere chiarezza sui costi di queste misure. Mi chiedo, tra l'altro, se non sia successo qualcosa di nuovo per decidere di adottare un provvedimento così d'urgenza in Consiglio dei ministri. Se è vero che viene introdotto l'obbligo di segnalare l'inizio dei lavori si tratta di una cosa virtuosa, che abbiamo chiesto ripetutamente negli ultimi tre anni e che ritenevamo molto utile per monitorare i conti e tenerli sotto controllo».

Introdurre ora questo obbligo è tardivo?

«La decisione va bene, ma è un po' tardi».

Il provvedimento colpisce anche gli interventi che riguardano il terzo settore e quelli di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto, cosa è ragionevole attendersi, i lavori si bloccheranno?

«Credo che dove c'è in cor-

so una ricostruzione post-sisma, affidata a un commissario, sarebbe stato meglio trovare una soluzione condivisa. Serve una soluzione rispettosa dei conti del Paese, individuando un'alternativa allo stop brutale di queste misure. Il dato, ripeto, che più di altri ci preoccupa è quello sulla ricostruzione nelle regioni del centro Italia, dove i cittadini hanno subito una tragedia. Il rischio è che la ricostruzione si fermi, e quei lavori sono una priorità del Paese».

In caso di iter già avviati ci sono delle deroghe.

«Per quello che ci è dato sapere, in attesa che arrivi finalmente un testo ufficiale, per i lavori già avviati si va avanti per il completamento. La stretta sembra, invece, esserci per tutte le nuove attività, sia per le zone del cratere sia, per esempio, per le onlus che beneficiavano finora di un prolungamento di questi bonus fino al 2025».

L'exit strategy dal superbonus da parte del governo poteva essere più ordinata?

«Si poteva e si doveva gestire in modo più ordinato. Mi chiedo a cosa sia dovuta questa improvvisa nuova stretta. L'unica ragione che posso immaginare è che siano arrivati i dati aggiornati di Enea, ma, d'altra parte, non sono disponibili i dati a partire dal mese di gennaio 2024, cioè dopo il precedente giro di vite adottato sul superbonus».

Avevate sentore di questa scelta del governo?

«No assolutamente. È stato un fulmine a ciel sereno e non abbiamo avuto possibilità di condividere alcunché con il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si poteva e doveva gestire tutto in modo più ordinato. Non è stato possibile condividere alcunché con il governo



Costruttori
Federica Brancaccio è presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori



Peso:23%

Forza Italia: informati solo all'ultimo, va modificato. Giorgetti pensa ai conti: costi per 200 miliardi

Superbonus, regole e tensioni

E sulla Giustizia scontro per i test alle toghe. Nordio: ora separiamo le carriere

di **Federico Fubini** e **Mario Sensini**

Frizioni nella maggioranza per la «stretta» sul Superbonus. Forza Italia chiede modifiche, perplessità anche da FdI e Lega. Il ministro Giorgetti ribadisce la necessità di tenere i conti in ordine. Scontro per i test ai magistrati.

da pagina 2 a pagina 11

Arachi, Corcella, Di Caro, Ducci, Guerzoni Marro, Meli, Piccolillo, Sacchettoni

La «stretta» sul Superbonus Dubbi anche nella maggioranza

Forza Italia: qualcosa andrà modificato. Pd e M5S: si infierisce sui più deboli. Ma Calenda (Azione): intervento giusto

di **Mario Sensini**

ROMA Il decreto del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che mette fine allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti d'imposta sui lavori edilizi, presentato a sorpresa ed approvato l'altra sera in Consiglio dei ministri, solleva un vespaio di polemiche. A Palazzo Chigi il ministro ha prefigurato scenari apocalittici per i conti pubblici senza lo stop alla circolazione delle detrazioni, ma il giorno dopo il decreto Forza Italia prende le distanze e chiede modifiche, emergono forti preoccupazioni anche dentro Fratelli d'Italia e la stessa Lega, l'opposizione attacca e protestano le associazioni dei disabili, i cittadini e i sindaci terremotati, le imprese edilizie ed i professionisti impegnati nei lavori.

Qualche margine per un ripensamento c'è, ma secondo l'Economia è strettissimo. Lo sconto in fattura e la cessione del credito erano rimasti in piedi solo per le case popolari, per gli immobili delle associazioni di volontariato, per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni dove ci sono disabili o

famiglie a basso reddito, e nelle ricostruzioni post sisma, dove il 110%, indispensabile per integrare il contributo pubblico che non copre tutto il costo degli interventi (esploso anche a seguito del Superbonus), era previsto fino al 2025.

Ricostruzioni a rischio

Forza Italia, con il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli, è stata la prima a mettere le mani avanti. «Abbiamo appreso del decreto solo a ridosso del Consiglio dei ministri. Qualcosa - ha detto - dovrà essere modificato». Per il segretario Antonio Tajani «era necessario intervenire perché c'era un rischio serio per le casse dello Stato, ma il decreto può essere migliorato».

Dentro Fratelli d'Italia i malumori vengono soprattutto dal territorio. I governatori di Lazio e Abruzzo, Francesco Rocca e Marco Marsilio, hanno rivolto un appello a Giorgia Meloni perché torni sulla decisione, scongiurando «il prevedibile blocco della ricostruzione». Nelle aree colpite dal sisma il 110% e la cessione del credito «non sono un pri-

vilegio per pochi, ma una necessità senza la quale non potremmo continuare ad aprire cantieri» dice Marsilio insieme al sindaco de L'Aquila, Pierluigi Biondi. Francesco Rocca chiede alla Meloni «un passo indietro. Non possiamo abbandonare proprio ora i borghi del Centro Italia».

Pressing su Giorgetti

«La norma per lo stop al superbonus è in corso di definizione e abbiamo già incontrato il ministro Giorgetti per regolamentare il caso del cratersisma Centro Italia dove la misura è fondamentale per il completamento della ricostruzione», fanno sapere i deputati della Lega del Centro Italia. Il Commissario alla ricostruzione, Guido Castelli,



Peso:1-8%,2-37%,3-16%

senatore di FdI, è dalla notte scorsa in contatto con il Mef e la Presidenza del Consiglio per «trovare una soluzione che scongiuri questa prospettiva», ha fatto sapere ai tanti sindaci del cratere che gli hanno chiesto spiegazioni. Tra loro quelli di Arquata del Tronto, Michele Franchi, e di Amatrice, Giorgio Cortellesi, tra i comuni più danneggiati dal sisma 2016. Nel cratere del Centro Italia devono ancora essere presentate circa 20 mila pratiche di ricostruzione, per almeno 30 mila unità immobiliari, le più difficili, nelle aree più colpite. Dove in molti casi ai cittadini, che devono

Corriere della Sera

seguire i Piani attuativi e il cronoprogramma dei cantieri, non è stato finora possibile presentare le richieste di contributo. Stesso problema c'è a L'Aquila, a Ischia, Catania, in Emilia: dovunque si ricostruisce dopo una catastrofe il 110% serve. Tanto che i Commissari hanno stretto accordi con le banche per l'acquisto dei crediti, e cercavano rassicurazioni dal governo per prorogare il meccanismo oltre il 2025.

I tecnici si fermano

Lo stop improvviso ha fatto infuriare i costruttori edili, piccoli e grandi, ma anche i tecnici impegnati nelle ricostruzioni. Gli Ordini degli architetti e degli ingegneri han-

no protestato, mentre i professionisti che lavorano nelle ricostruzioni hanno annunciato che non presenteranno più pratiche e progetti. L'opposizione, con il Pd accusa il governo di infierire sui più deboli, Giuseppe Conte del M5S di distorcere la realtà. Carlo Calenda di Azione, invece, appoggia l'iniziativa di Giorgetti, come Maurizio Lupi di Noi Moderati.

30
mila

le unità immobiliari ancora da ricostruire nell'area del sisma del Centro Italia del 2016 dove devono essere ancora presentate circa 20 mila pratiche per la ricostruzione

114
Miliardi

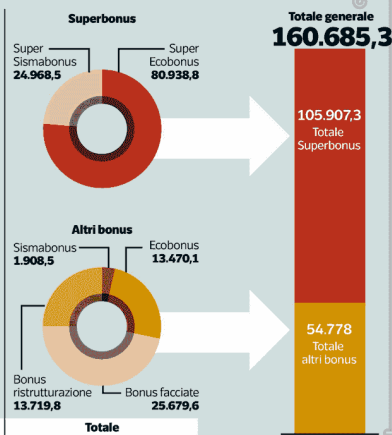
Il costo complessivo per i lavori conclusi ammonta a oltre 114 miliardi. Solo a gennaio e febbraio 2024 sono state registrate oltre 14 miliardi di detrazioni per lavori conclusi

Bonus casa verso i 200 miliardi

I dati dell'Agenzia delle Entrate arrivano fino al 14 novembre 2023. Visti il tiraggio del Superbonus nell'ultimo mese e mezzo dell'anno passato (stimabile in circa 18 miliardi di euro) e il tiraggio del primo bimestre del 2024 (stimabile in circa 20 miliardi di euro) appare molto probabile che il costo per lo Stato dei bonus immobiliari a partire dall'ottobre del 2020 abbia superato questo mese quota 200 miliardi di euro

(Ammontare bonus - in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023
Riqualificazione energetica (Super Ecobonus)	318,1	13.718,2	44.331,4	22.571,1
Riduzione rischio sismico (Super Sismabonus)	131,2	3.592,8	12.578,8	8.665,7
Totale Superbonus	449,3	17.311	56.910,2	31.236,8
Bonus ristrutturazione	1.104	6.428,5	5.157	1.030,3
Bonus facciate	653,3	24.416,5	609,8	-
Ecobonus	840,4	7.727,7	3.977,8	924,2
Sismabonus	163,3	970,4	438,9	335,9
Totale altri bonus	2.761	39.543,1	10.183,5	2.290,4
Totale generale	3.210,3	56.854,1	67.093,7	33.527,2





Marco Marsilio
Il presidente della
Regione Abruzzo (FdI)
chiede che il governo
torni sui suoi passi



Antonio Tajani
Per il segretario di FI
il decreto «era necessario
ma il testo può
essere migliorato»



Giorgio Cortellesi
Il sindaco di Amatrice:
mancano da presentare
20 mila pratiche di
ricostruzione post sisma



Con il decreto colpo troppo duro ai cantieri post sisma

Le reazioni

Ance: «Chiusa questa fase serve una politica stabile per dare certezze al settore»

«C'è un tema di conti pubblici, lo comprendiamo, ma credo che serva una riflessione sull'opportunità del blocco delle cessioni per i lavori nel cratere della ricostruzione post-terremoto. Andiamo a colpire territori già provati, che rischiano la desertificazione. È necessario uno sforzo per una soluzione diversa». **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, commenta così le bozze del decreto legge approvato martedì dal Consiglio dei ministri, mettendo subito l'accento sul punto più problematico.

L'intervento dell'esecutivo era inatteso, ma ha sorpreso fino a un certo punto. «Dopo la preoccupazione iniziale - dice **Brancaccio** -, abbiamo capito che non c'è nulla di retroattivo

e questo dà un minimo di sollievo alle imprese». Ora, però, chiusa la stagione delle cessioni dei crediti, andrebbe aperta una fase nuova: «Speriamo adesso di poter fare una seria riflessione su un riordino generale dei bonus, anche per rispondere alla direttiva Case green. Chiediamo una politica industriale stabile, di lungo periodo con la quale dare certezze e affidabilità, senza più cambiamenti continui».

In una nota di ieri Cna parla di decisione incomprensibile da parte dell'esecutivo: «Il provvedimento colpisce gli interventi che riguardano gli enti del terzo settore e quelli di ricostruzione nelle zone colpite da terremoti. Si tratta

di lavori che hanno un elevato valore sociale e un limitato impatto sui conti pubblici». L'esecutivo - secondo la confederazione dell'artigianato - «continua a produrre norme restrittive nei confronti del settore delle costruzioni, generando caos e incertezza per le imprese e i committenti. La nuova stretta avrà pesanti effetti sul settore».

Passando alle reazioni dei professionisti, i Consigli nazionali degli ingegneri e degli architetti, insieme alla Fondazione Inarcassa considerano particolarmente grave questa decisione del Governo: «Immaginare di completare la ricostruzione delle aree terremotate in tempi rapidi e senza l'utilizzo di fondi

pubblici - dichiarano - è puramente utopistico. Come abbiamo ripetutamente affermato, è necessario un sistema complessivo che agevoli l'opera di ricostruzione non che la ostacoli. Questa decisione del Governo, inusitatamente drastica, rischia di rendere impossibile l'opera di ricostruzione». Per questo motivo, chiedono «un ripensamento e che le agevolazioni fiscali siano mantenute almeno limitatamente alle aree colpite dal sisma».

—G.I.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cna: «Scelta incomprensibile» Per ingegneri e architetti serve un ripensamento



Peso: 13%

BRANCACCIO: «INTERVENIRE SULLA RICOSTRUZIONE»

Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, auspica una soluzione diversa sullo stop per le aree colpite da terremoto: «Serve una riflessione sull'opportunità del blocco delle cessioni per i lavori nel cratere della ricostruzione post-terremoto. Colpiamo territori che rischiano la desertificazione».



Peso: 1%